

CARTE DA GIOCO BRESCIANE NUOVE

L'associazione 7bello-Cartogiofobia Italiana è lieta ed onorata di presentare il primo mazzo di carte realizzato nel perseguimento dello scopo di tutelare ed incrementare l'interesse, lo studio e la divulgazione delle carte da gioco italiane: nel nostro paese, ne esistono ben venti tipi diversi, che sembrano ormai destinati -speriamo non sia così- all'obsolescenza, travolti e surclassati dai nuovi giochi frenetici, istantanei e tecnicamente elementari, praticati con le ordinarie carte a semi francesi. Vogliamo raffrontare la complessità del tressette, dello scopone scientifico o della cicera bigia alla semplicità del burraco? Per carità, ognuno è libero di divertirsi come meglio crede, ma il paragone è improponibile. Il senso della nazione, basilare premessa del senso dello stato del quale purtroppo noi Italiani siamo mestamente privi, si persegue anche tutelando le tradizioni popolari, quali i giochi di carte tradizionali e le carte da gioco, fino a pochi anni fa unico svago della gente comune, che frequentava l'osteria come spazio libero e veicolo di aggregazione sociale.

Bene, se siete arrivati sin qui, se siete davvero riusciti a leggere -ed a reggere- questo pistolotto, allora siete pronti per le Bresciane Nuove. Una rivisitazione in stile neocubista delle carte bresciane classiche, disegnate da Ingrid Orlando Zon che ha tratto ispirazione dalle opere di Mimmo Palladino esposte in Piazza della Vittoria di Brescia. Dimensioni immutate (mm 88x43). Colori, posture e ranghi, sebbene rivisitati, sono stati mantenuti fedeli ai modelli originali, talvolta con un pizzico di humour ispirato al gergo dei giocatori d'antan: al due di spade (detto "figa de fer"), al due di denari ("le bale de l'orso"), al fante di coppe ("fant cagni": curioso come nel portrait official francese il fante di cuori, seme corrispondente alle nostre coppe, sia denominato "Lahire", cioè "ringhio"), al quattro di spade (la "Madonnina dei Prati", riveduta e corretta in una Nike), ed infine al dieci di coppe, con la coppa distesa che spande: per forza, è posata di lato, ed il vino logicamente fuoriesce ...

La reinterpretazione figurativa, sempre in stile neocubista della Vittoria Alata, simbolo di Brescia al dorso, completa e definisce l'opera. Il mazzo, composto da 52 carte più una EC, è stato tirato in 420 copie, 70 delle quali numerate in cifre romane e firmate dall'artista, e 350 numerate in cifre arabe, destinate ai nostri associati per il corrente anno 2019. Ci stiamo provando, e continueremo a farlo. Buon Anno a tutti!

Eccone alcune.





